



ARTE E NEUROSCIENZE

Salute & Benessere

di SUSANNA MESSAGGIO

L'ISTITUTO neurologico Carlo Besta compie cento anni. Dal 9 marzo 1918 al 2018. Per festeggiarlo adeguatamente ci si è ispirati ad un principio: per far bene le cose ci vuole il cervello. Ed è un presupposto più che ragionevole e condiviso. L'obiettivo è quello di proporre un percorso sulle meraviglie del cervello da condividere con una città come Milano che cerca di darsi da fare. Per il nostro cervello le immagini sono un elemento di primaria importanza, infatti prima si è visti poi si è ascoltati. È al Museo Poldi Pezzoli che si è tenuta "la festa di compleanno". Un museo capace di contenere la creatività e l'estro di più di uno specialista. Abbiamo chiesto a Philippe Daverio, noto critico d'arte, con una capacità di lettura introspettiva sulle immagini, se una persona nasce artista, o se il cervello sia predisposto ad essere educato per diventarlo. La stessa domanda è stata rivolta anche alla neurologa Matilde Leonardi. Aggiungendo il quesito di quanto sia impattante la capacità del cervello sulle arti figurative. Le risposte del critico e

della neurologa convergono ad un assioma comune. Arte e scienza si possono trovare. Il neuroscienziato americano e premio Nobel Eric Kandel sostiene che la scienza possa plasmare il nostro modo di assaporare le opere d'arte e ci aiuta a comprenderne il significato. I progressi delle neuroscienze mostrano che la nostra vita mentale origina dall'attività del cervello. Che è in un continuo divenire a seconda delle immagini che in ogni istante percepiamo. Comprendere il funzionamento del cervello porta ad una visione più ampia della realtà dell'arte ed aiuta la creatività. Un'opera d'arte crea sentimenti,

emozioni. Ci può addirittura far

commuovere. Ci può portare ad esplorare con il pensiero realtà che se vengono ben rappresentate possono toccare corde e ombre, o pensieri non ancora messi a fuoco. Un qualsiasi dettaglio può suscitare ricordi, anche un'immagine può scavare nel profondo e farci rivivere un'emozione. Bellezza ed arte, secondo le recenti ricerche della neuroestetica sono parte del cervello che ci permette di "avvertire-sentire-percepire" l'esperienza estetica, l'opera d'arte. Così è anche il lavoro di un medico-chirurgo estetico, la capacità di analisi delle forme e l'armonia. Ho

chiesto ad un gruppo di medici specialisti nella bellezza da Ginevra Migliori, a Carlo Boriello, a Sergio Noviello, a Michela Galimberti cosa sia la ricerca del bello. La risposta non è stata nella perfezione, ma nella conservazione, nella valorizzazione di una forma. Così i neurologi Franceschetti e Rossi, neurofisiologi dell'Istituto Besta, ci hanno mostrato alcune immagini del cervello, misteriose e piene di sorprese, capaci di affascinarci e di sorprenderci come la vita. Il "bello del cervello" sta nell'individualità e al Museo Poldi Pezzoli l'incontro tra arte e neuroscienze ha mostrato quanto ancora l'uomo possa fare per vivere meglio, sfruttando quella zona ancora inesplorata e viva, fatta di pulsioni e dello spazio per crescere. Ognuno nella propria individualità, nella propria capacità di sapersi guardare. Focalizzando che il particolare a volte non è un difetto, ma un punto di forza che va osservato, preso in considerazione, rivalutato. Perché la forza sta nell'uomo stesso e l'arte ci aiuta a comprenderlo.

